

TEATRO CARIGNANO

La fine di un mondo giunto al collasso

Il quasi profetico "Kollaps" di Philipp Löhle in scena da stasera per "Summer plays"

Scritto in tempi non sospetti, nel 2015, il testo che Philipp Löhle ha ideato appositamente per il "Hessisches Staatstheater" di Wiesbaden (Germania), a vederlo oggi sembra scritto per i tempi nostri, i tempi del Covid. Anche se, per fortuna nostra, il drammaturgo tedesco con l'immaginazione va oltre. Parla infatti della fine del mondo, di un evento traumatico che stravolge le vite di tutti, provocandone il collasso. Si intitola proprio "Kollaps" e porta la firma registica di Marco Lorenzi la pièce che va in scena questa sera (ore 21) al Teatro Carignano di Torino con la compagnia Il Mulino di Amleto (in replica fino a domenica prossima) nell'ambito della rassegna "Summer plays", nata dalla collaborazione tra il Teatro Piemonte Europa e il Teatro Stabile di Torino. Prodotto dalle due istituzioni torinesi, "Kollaps", vincitore dello "Stückemarkt Berlino Theatre Meeting" e del Premio della Giuria al "Heidelberger Stückemarkt", è, nelle parole di Lorenzi, «una creazione speciale perché arriva in un momento complesso, smarrito e articolato delle nostre vite ed è forse per questo che sono allo stesso tempo felice e impaurito nell'affrontare una materia che getta uno sguardo così prepotente e impertinente verso il nostro presente». E aggiunge: «È un gioco feroce e ironico sulle vite che viviamo e le



Un momento dello spettacolo diretto da Marco Lorenzi

vite che avremmo voluto vivere».

Sul palco cinque attori, Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Maria Tronca, e Giannaria Ferrario (al contrabbasso, pedaliera, distorsioni e effetti sonori) danno vita al racconto di un'apocalisse collettiva e al tempo stesso di un'apocalisse familiare, della fine di un matrimonio, quello dei coniugi Becker. La vita di queste cinque persone si interseca men-

tre intorno a loro "il mondo come lo conosciamo sta collassando". «Su di loro - è ancora il regista - sulla storia della famiglia Becker, abbiamo immaginato di costruire un falso documentario (forse un mockumentary?), uno strumento per dissezionare i loro pensieri, le loro ipocrisie, i loro desideri frustrati, i loro silenzi di coppia "normale" e borghese. Uno strumento che ci permettesse di raccontare i loro occhi in modo sincero e trasparente e spiare "la fine del mon-

do" attraverso il loro sguardo». E quando la fine del mondo arriva sul palco del Carignano allora, risuona una voce dal palco, «allora sono uscito. In strada c'era l'inferno. Il caos totale. La gente urlava l'una contro l'altra. Macchine accatstate. E poi vedo Giesing del secondo piano che mi fa: la guerra, Signor Becker. C'è la guerra. Cazzo, penso io, la guerra. E contro chi? E Giesing: secondo lei contro chi!».

Luigina Moretti

